

Caserta gli anni '90

LA CITTÀ SMARRITA
PRIMA E DOPO LA STAGIONE DEI SINDACI





Agorà per Caserta

Caserta gli anni '90

La città smarrita
prima e dopo la stagione dei sindaci

Atti del seminario promosso da Agorà per Caserta, 16 dicembre 2022

La presente pubblicazione raccoglie i contributi (relazioni, testimonianze e interventi) svolti al seminario organizzato da Agorà per Caserta il 16 dicembre 2022 nella biblioteca del seminario della diocesi di Caserta. La pubblicazione delle relazioni, delle testimonianze e degli interventi segue lo stesso ordine del loro svolgimento.

La pubblicazione è arricchita da numerose immagini fotografiche di episodi, personaggi, eventi e iniziative che hanno caratterizzato la vita pubblica della città di Caserta negli anni novanta. Molte delle immagini proposte trovano riscontro nelle relazioni, nelle testimonianze e negli interventi raccolti. La pubblicazione è stata curata dal gruppo di lavoro di Agorà per Caserta

Finito di stampare nel mese di settembre 2023
dalla tipografia Depigraf
Via F. Cefarelli, 14
81100 Caserta-Casolla
Tel. 0823 386825
info@depigraf.com

per conto di Frammenti,
via San Pietro ad Montes, 30
Caserta-Casolla
Tel. 0823 386832

ISBN 978-88-900618-3-7
Tutti i diritti riservati

Caserta gli anni '90

La città smarrita
prima e dopo la stagione dei sindaci

Atti del seminario
promosso da *Agorà per Caserta*
16 dicembre 2022

Frammenti

Sommario

Premessa	p.	5
RELAZIONI		
Archivio comunale di Caserta. Una fonte negletta per la storia della città <i>Paolo Franzese</i>	“	11
Caserta e il suo territorio: verso una città policentrica <i>Maria Ronza</i>	“	17
Non sappiamo chi siamo: una città senza memoria <i>Giorgio Agnisola</i>	“	21
Università e il territorio. Ancora tanto lavoro da fare <i>Lucia Monaco</i>	“	25
Senza una missione per uno sviluppo credibile Caserta rischia di diventare una città “inutile” <i>Nando Santonastaso</i>	“	33
Crisi del “vecchio” e criticità del “nuovo”. Nella politica locale lo specchio delle dinamiche nazionali <i>Giuseppe Venditto</i>	“	39

Il governo locale negli anni '90. Originalità del rinnovamento casertano <i>Felicio Corvese</i>	p.	47
Nogaro, uomo del decennio, protagonista assoluto della civitas <i>don Nicola Lombardi</i>	“	53
TESTIMONIANZE		
Vito Infante	“	71
Olindo Isernia	“	77
Gianpaolo Iaselli	“	83
Aldo Bulzoni	“	87
Rosa Suppa	“	93
INTERVENTI		
<i>Lorenzo Riviello</i> , San Leucio negli anni '90	“	99
<i>Ida Alborino</i> , La scuola negli anni '90 a Caserta	“	107
<i>Fosca Pizzaroni</i> , “Città distratta” o “Città inutile”?	“	113

Caserta e il suo territorio: verso una città policentrica

Maria Ronza¹

La mia relazione è finalizzata a mettere in evidenza come Caserta e il suo territorio possano configurarsi alla stregua di un sistema urbano policentrico, piuttosto che monocentrico. Per sistema urbano monocentrico s'intende una città in cui un centro principale - superiore a tutti gli altri per storia, stratificazione culturale, funzioni sociali ed economiche - tende ad inglobare gli insediamenti limitrofi, instaurando un rapporto di dominanza - dipendenza con il territorio circostante. È il caso, ad esempio, di Aversa e dell'Agro Aversano.

Al contrario, in un sistema urbano policentrico o interconnesso i rapporti tra i centri sono reticolari ed interconnessi dal momento che non si riscontra la presenza di un centro capace di prevalere nettamente sugli altri per dimensione demografica, funzioni e stratificazioni storiche. Analizzando la sezione della Piana Campana attraversata dalla Via Appia si riscontrano alcuni caratteri propri del policentrismo. Si tratta di 33 comuni che, posti ai margini della Regina Viarum e legati a questo grande asse di comunicazione, hanno instaurato dei rapporti di forte complementarità funzionale fino a dar luogo ad un continuum demografico-insediativo.

¹ Per una trattazione sistematica del tema con analisi statistiche, fonti cartografiche e riferimenti bibliografici si rimanda al libro "Dalla via Appia alla città policentrica: Caserta e il suo territorio", EUT, Trieste, 2019

<https://www.openstarts.units.it/handle/10077/28356>

Sono state individuate le diverse parti che compongono questo sistema, ovvero: a) Capua e i centri contermini sulle sponde del Fiume Volturno, lungo la sezione basale dei Monti Trebulani e del Roccamonfina; b) Santa Maria Capua Vetere e Caserta con gli insediamenti strutturati sulla centuriazione romana e ai margini dell'Appia antica che taglia tutto il territorio interessato dalla centuriazione, attraversando l'attuale San Nicola La Strada e arrivando a Maddaloni; c) Maddaloni e i centri della Valle di Suessola. Questo sistema insediativo, sottoposto ad un'attenta analisi cartografica e funzionale, mostra caratteri di complementarità.

Per inquadrare meglio le caratteristiche dell'area, sono state effettuate delle analisi a scala regionale che hanno messo in evidenza dinamiche significative. A partire dal 1971 al 1991 tale contesto ha vissuto una fase di continua crescita demografica, a differenza di molte altre zone della Campania. Non solo Irpinia, Sannio, Cilento interno ma anche le città di Salerno e Napoli manifestano, nello stesso periodo, un calo del numero di abitanti. Quali sono i fattori attrattivi di quest'area nei confronti dell'entroterra e delle grandi città? Un ruolo essenziale gioca la sua posizione geografica, con funzione di cerniera tra contesti eterogenei e, pertanto, investita da un continuo inserimento di funzioni. Questa dinamica si accentua ulteriormente negli anni successivi, ovvero dal 1991 al 2018. Le aree interne continuano la loro emorragia demografica e le aree che acquisiscono popolazione sono sempre di meno; quella di Caserta e dei comuni intorno alla Via Appia - ad eccezione di Capua - è una delle aree più vitali dal punto di vista demografico, aspetto che si traduce in una considerevole variazione di densità.

Le analisi del territorio basate sulle fonti cartografiche evidenziano tale trasformazione. Nel 1876 si nota come questi centri, situati lungo l'importante asse di connessione della Via Appia, abbiano una loro individualità. Pur essendo molto vicine tra di loro, Maddaloni, Marcianise, Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Capua sono circondate e

separate dalle aree rurali. Nel 1954 il sistema insediativo tra Capua e Maddaloni non subisce grandi trasformazioni, se non un'espansione lineare proprio lungo gli assi di traffico; iniziano a profilarsi i germi di una saldatura lungo gli assi di connessione. L'intervento straordinario per il Mezzogiorno ha il suo avvio nel 1957; di conseguenza nel 1954 quest'area non è ancora investita da quei processi d'industrializzazione che porteranno ad un cambiamento radicale degli assetti territoriali negli anni Sessanta e Settanta.

Analizzando le carte dell'uso del suolo, si rileva che nel 1990 quest'area è quasi tutta urbanizzata lungo gli assi di traffico e presenta un tessuto urbano a volte rado, a volte continuo, con l'intersezione di aree destinate all'industria e alla grande distribuzione commerciale. Rispetto alle carte degli anni Cinquanta, quelle successive - tematiche e topografiche - ci fanno comprendere come il territorio sia stato completamente trasformato.

Espansione insediativa e commistione funzionale rappresentano i fattori di maggior rilievo. La difficoltà di tenere separate le zone industriali da quelle residenziali, le cave dai campi coltivati e dalle aree densamente abitate è la conseguenza di un repentino sviluppo che, pur ponendo problemi di gestione, sottende anche una grande vitalità economica.

Tale coesione insediativa e funzionale è legata anche ad un'intensa connessione infrastrutturale e ferroviaria. Infatti, dal 1957 vengono istituite numerose aree di sviluppo industriale e nuclei di industrializzazione, alcuni dei quali oggi non vivono una situazione di dismissione e abbandono degli impianti, in linea con i trend di molti Paesi occidentali. Anche il settore commerciale tra il 1951 e il 2016 ha un notevole incremento sia per la vendita al dettaglio sia per quella all'ingrosso. Tali fattori hanno contribuito all'incremento demografico, occupazionale e funzionale anche nelle aree più marginali del sistema.

Altre funzioni hanno contribuito ad aumentare il livello di coesione. La provincia di Caserta ha un sistema universitario localizzato in

diversi centri del sistema; gli istituti della Scuola Secondaria Superiore non sono concentrati in un unico centro, bensì distribuiti in modo abbastanza omogeneo su tutto il territorio. Altra particolarità è data dalla funzione giudiziaria e di governo: nella provincia di Caserta il Tribunale non è nello stesso comune della Prefettura e della Questura. Queste localizzazioni funzionali ci fanno comprendere che il policentrismo è nel DNA del territorio. I centri, infatti, si sono strutturati lungo la Via Appia, una sorta di spina dorsale in grado d'innescare connessioni e legami sempre più profondi. Va, tuttavia, sottolineato che la diffusione delle funzioni non è disgiunta da una specializzazione; analizzando i dati si è notato che vi sono dei comuni particolarmente vocati in uno specifico settore, pur non essendo carenti per struttura funzionale complessiva.

Tali considerazioni tendono a confermare la presenza di un sistema policentrico interconnesso che, per tali caratteristiche, dovrebbe essere gestito in una prospettiva unitaria ed integrata. Di conseguenza, la mobilità, i servizi e tutte le funzioni legate alla qualità della vita e al tempo libero andrebbero governate secondo un'ottica unitaria, come avviene già per le aree metropolitane. Queste ultime rispondono quasi sempre ad un modello monocentrico, la cui complessità gestionale è stata riconosciuta attraverso l'istituzione delle "città metropolitane". Di rimando, per questi contesti che hanno una fisionomia tendente al policentrismo andrebbe prevista una modalità di gestione maggiormente coesa che ne esalti le potenzialità socioeconomiche e culturali.



E ORA?
I PROGRESSISTI
ALLA PROVA

EL ALGERIA **MATERIA**

€ 12,00



9 788890 061837